

Il grillo



parlante

N° 2

PASQUA: una storia davvero vecchia!

Per capire il valore della Pasqua di oggi occorre comprendere il significato che aveva all'epoca della sua nascita, risalendo al concetto di Pentecoste ebraica, e successivamente cristiana.

La Pentecoste ebraica

La festa delle messi dapprima fu una festa che onorava il termine della mietitura; infatti, sette settimane prima, in occasione della Pasqua, venivano effettuati i primi raccolti. Come già detto, la Pentecoste era una festività di tipo agricolo, durante la quale si offriva parte dei prodotti dei campi, per ringraziare Jahvè per la terra concessa. Man mano divenne una festa della pienezza, dell'abbondanza e caratterizzata dalla gioia e dalla gratitudine. In questo contesto la mietitura prende l'immagine della salvezza. Quindi i benefici di Dio erano rappresentati con le offerte.

Da quando gli Ebrei fuggirono dalla prigionia, la Pasqua divenne la celebrazione dell'Esodo dall'Egitto; visto che la festa dell'Alleanza del Sinai e quella delle messi coincidevano come periodo, la Pentecoste comprendeva entrambe festeggiando l'Alleanza in particolare. Jahvè, sul monte Sinai aveva consegnato i Comandamenti, il segno dell'Alleanza; tutto ciò segnò il frutto delle promesse pasquali.



La Pentecoste cristiana

Grazie all'evento pasquale ha inizio una nuova era contrassegnata dall'apertura a tutti gli uomini; è attraverso il Sacramento del Battesimo che ciascuno può liberamente entrare nella Chiesa e sentirsi così salvato e in piena comunione con il Padre.

La Chiesa non è più limitata ad una sola Nazione, ma è destinata ad accogliere tutti, rendendoli partecipi dei frutti della Pasqua; da qui deriva il termine "cattolica" che significa "universale". Se la Pasqua rappresenta il fulcro della nostra Salvezza, la Pentecoste ne rappresenta l'effettivo ingresso nella vita di ogni cristiano.

E' grazie all'intervento dello Spirito Santo che si possono raccogliere "i frutti della Pasqua"; resta così ancora oggi una stretta relazione tra queste due Feste.

Lo Spirito Santo invita i discepoli a predicare in tutto il mondo e lo sforzo nell'espandere il regno di Dio rende continuamente vivo il ricordo della pasqua ed efficace l'opera dello Spirito.

Matteo C.

**“Senza di te, Gesù, nasciamo solo per morire;
con te, moriamo solo per rinascere”.**

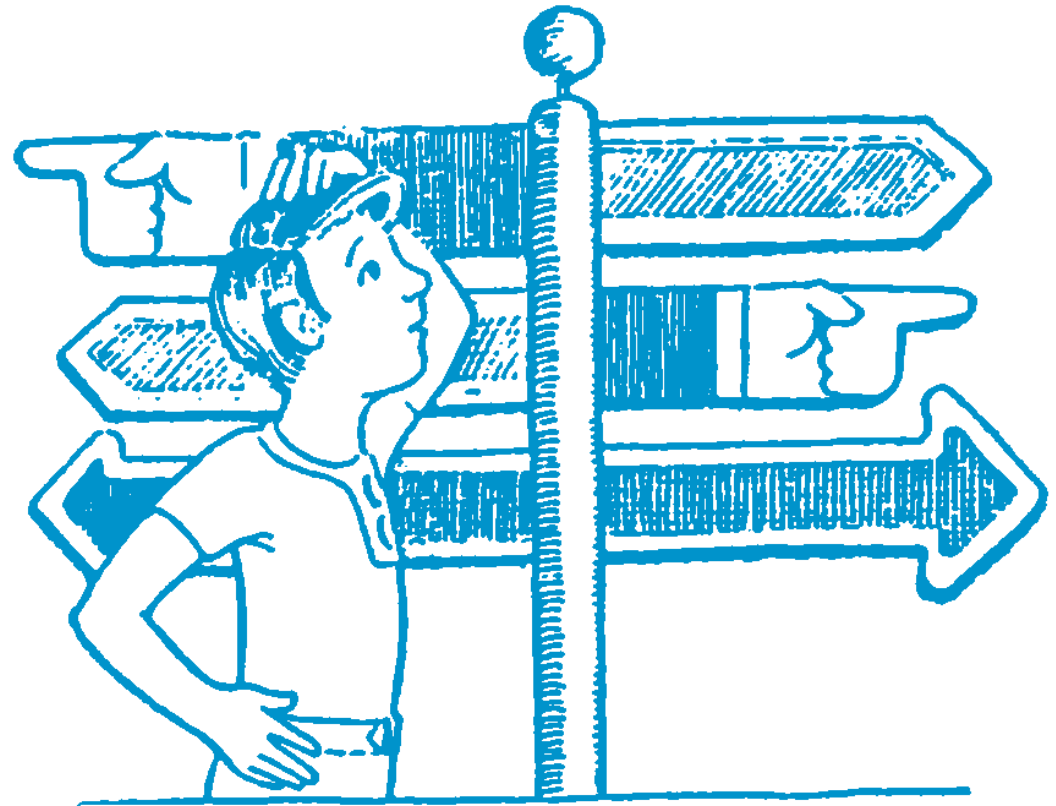
Che sarà...?

SARA' QUEL CHE SARA'!

Ci siamo, tra pochi mesi, esattamente due, l'avvenimento più temuto da noi ragazzi di terza media accadrà: l'esame di fine anno. Solo a pensarci ci viene l'ansia, ci assalgono i timori di dover cambiare ambiente e amici, di dover affrontare insegnanti e materie del tutto nuove...e a queste paure si aggiungono i noiosissimi prof., che continuano a ripeterci fino all'esaurimento frasi del tipo: "Ragazzi, l'esame è alle porte!!!" oppure "Ragazzi, ne varrà del vostro futuro".

Ma ci sono passati tutti, c'è chi dice che è difficile, c'è chi dice che è semplice; ma una risposta certa a questi dubbi c'è: è sufficiente studiare e impegnarsi il più possibile dando tutto noi stessi e ciò, verrà sicuramente premiato.

Naturalmente questo ci rassicura solo in parte, ma se ci riflettiamo un attimo ci rendiamo conto che ci sono anche degli aspetti positivi, pochi ma ci sono.



Forse il pensiero che durante le vacanze non avremo compiti, che potremo divertirci e rilassarci, dimenticando preoccupazioni e paure varie...ma ahimè anche l'estate passa e torna la scuola, una nuova scuola.

Quest'anno sarà diverso, forse più emozionante, più terribile, forse più leggero (decisamente improbabile), o più pesante, ma certamente sarà tutta una grandiosa novità che ci permetterà di crescere e migliorare, di fare nuove esperienze e amicizie.

Naturalmente la paura che forse più ci preme è la SCELTA della SCUOLA SUPERIORE in cui dovremo trascorrere altri cinque anni di duro lavoro, ma che, se affrontati con impegno probabilmente ci frutteranno molto un domani..

Perciò è assai importante scegliere con grande attenzione il nostro futuro percorso di studio fondandoci non solo "su dove vanno i nostri amici" ma soprattutto basarci su canoni di valutazione fermi e solidi, indirizzandoci su ciò che veramente ci interessa, ci appassiona, su ciò per cui siamo maggiormente portati, senza dimenticare però i consigli della famiglia e dei professori.

Quindi se compieremo questa scelta da persone mature e responsabili, anche se inizialmente tutto ci apparirà strano o diverso, di certo non sbaglieremo.

Chiara M.

FU SCELTA GIUSTA?

**DOVE C'E' COSCIENZA, SI PARLA DI PECCATO...
DOVE C'E' PECCATO, C'E' SCELTA!**

IL PECCATO

Il peccato non è un semplice “errore” che chiunque può fare, ma è un vocabolo preso dal dizionario di un “cristiano” che se è vicino a Dio, sbagliando, l’errore che ha commesso lo vive come un peccato: una rottura dell’amicizia con Dio. Una delle solite e diffuse motivazioni è la convinzione di essere nel giusto. Se si facesse così per tutte le scelte, che sono strettamente collegate con i peccati, sarebbero molto semplificate e facilitate.

PER VALUTARE UNA SCELTA...

Parlavamo di scelta, che se è sbagliata ci porta al peccato. Ma, tutti si chiedono: “Come si può scegliere? Che cosa diventa importante per una giusta scelta?”



- Se uno considera solo il proprio pensiero, se ha solo *l'auto-convinzione di essere nel giusto*, come detto prima, tutto diventa troppo facile; ma forse “non ci siamo solo noi”, dovremmo ricordarci di chi ci sta accanto e ci può anche consigliare.
- Molti sono *condizionati dall'ambiente o dalla gente* che li circonda: se così è, la motivazione che sta alla base della scelta, o non c'è oppure è quello del tuo compagno! Gli andiamo dietro come pecore per non far fatica di pensare. Così..., tutti uguali! Non sono d'accordo.
- C'è chi, però, anche nelle semplici scelte quotidiane (che non centrano con la Chiesa), si ricorda di essere cristiano. Si ricorda! Si ricorda di fare *riferimento ai Comandamenti* e pensa: “*Se faccio questo sono nel giusto secondo il primo comandamento? E il secondo? E il terzo?*” Dovrebbe essere la cosa fondamentale per un cristiano, alla quale si dovrebbe pensare sempre, ma tutto ciò accade alquanto di rado.
- Esistono altri due fattori che sono molto collegati: il *vantaggio a proprio favore* e il *rischio di danneggiare gli altri*.
Secondo me non si può dare importanza solo a uno, cioè se uno pensa solo a se stesso ostruisce la libertà degli altri; se uno pensa solo agli altri finisce per distruggere se stesso. Ma non può mancare questa considerazione; perciò bisogna valutarli entrambi.



PECCATO = RISPOSTA

Se *scelta e peccato* sono molto collegati, allora queste osservazioni valgono anche per il peccato?

In una scelta umana, magari escludendo i comandamenti, sì; ma per un cristiano no.

Se non c'è l'esperienza di Fede non si percepisce il peccato.

Se non c'è la domanda è impossibile rispondere.

Se non c'è la percezione dell'amore di Dio non c'è il ricambio.

Se non c'è la luce è difficile accorgersi del buio.

Quanto più sarà vissuto intensamente l'amore di Gesù, tanto più si sentirà il disagio di una risposta negativa ad esso.



LA COSCIENZA

Per evitare il peccato e rispondere meglio alla chiamata bisogna essersi formati una *buona coscienza*, una buona... coscienza, sì, una buona coscienza; ma come fare per formarsi una buona coscienza? Quali gli elementi e gli strumenti a cui ricorrere?

- *L'esperienza personale* è importantissima, ma solo se positiva: se non lo è, bisogna ricordarla solo per non ripeterla. Con l'esperienza si evitano inutili e ripetuti sbagli.
- Poi è bene avere una *propria personalità* perché "*non ragionare di testa propria è sempre alla moda*"; si finisce per avere *migliaia di copie tutte uguali!* Non copiamo sempre il modo di pensare e agire di tutti!

- La ***Parola di Dio e della Chiesa*** sono necessarie , soprattutto quando uno prevede già che la Chiesa sarà un luogo da lui molto frequentato in futuro, quasi “si abitua a quella vita”.
- L’abituarsi alla preghiera, alla riflessione e al silenzio è fondamentale; sapersi meravigliare delle “solite” cose di ogni giorno, riflettere e capire che il sole al mattino, il cibo, la salute, la casa, i bei momenti, non vengono da soli. Viviamo senza dare tutto per scontato e ringraziando nella preghiera.

OMISSIONI

Se ci siamo formati un’ottima coscienza, siamo in grado di evitare il male?

Riusciamo a stargli lontano?

Tutto questo non basta! Gesù non ci invita solo ad evitare il male , ma a sfruttare tutte le opportunità per compiere il bene, più che possiamo, dando il meglio, perché il bene non sarà mai troppo!

PECCATI E PECCATI...

Come, però, valutare la gravità di un peccato?

- Giustamente il primo elemento a cui si può pensare è ***l’azione stessa***: rubare 10 euro o 1.000 Euro; uccidere una persona o farle solo uno sgambetto..
- Ma se noi avessimo fatto un peccato costretti da qualcuno o da qualcosa? In questo caso il discorso cambia. Le situazioni non si presentano sempre così semplici: se si deve scegliere tra un oggetto e la nostra vita, è più importante la vita; quando invece se si è costretti a decidere se sia più importante la nostra vita o quella di qualcun altro, beh! Per un cristiano entrambi sono da salvare.

Quando si è ***meno liberi*** il peccato diventa ***meno grave***.

- ***Coscienza del peccato e del male compiuto***; può rappresentare un passo per avvicinarsi al pentimento. E' quella che non ha chi è abituato a compiere il male.
Se manca non potremo mai pentirci e non potremo mai essere perdonati.
- Ma se abbiamo arrecato del ***danno agli altri***? Allora no! Dobbiamo cercare di non superare quei limiti della nostra libertà che vanno a toccare gli altri.
- La cosa più importante per un uomo di Fede è evitare la ***rottura della comunione con Dio***.
Come visto prima, senza un rapporto con Dio non possiamo sentire tale "rottura".
Non ci accorgiamo del peccato commesso.
Un cristiano sente questo abbandono e sente la chiamata a confessarsi e si riappacifica col Padre.

CONCLUSIONE

La conclusione è che se uno si è ***formato una buona coscienza***, saprà meglio decidere di fronte alle varie scelte, orientandosi sulla strada opposta a quella del peccato.



Chiara C.

*“Il principio del peccato
è nell’anima; il corpo ne
è solo lo strumento”
(S. Ambrogio)*

*“È umano commettere peccati,
diabolico persistervi, cristiano odiarli,
divino abbandonarli”
(F. Logau)*

*“La prima e più grande pena dei peccatori è l’aver peccato”
(Seneca)*

*“Confessando i propri errori
si comincia a uscirne fuori”*

*“Se tu ti scusi, Dio ti accusa;
se tu ti accusi, Dio ti scusa”
(S. Francesco d’Assisi)*

*“Confessarsi è dichiarare a Dio la propria colpa e il proprio amore”
(Laurent)*

*“L’uomo d’oggi recita volentieri il Mea-culpa,
battendo però sempre sul petto degli altri”
(Thomas Eliot)*

UNA FRESCA SORSATA DI “SPIRITO”

Era lunedì 20 febbraio e alcuni ragazzi della parrocchia ci siamo ritrovati davanti alla chiesa. La nostra meta era Susa, per la precisione nella casa di accoglienza di Villa San Pietro, dove per tre giorni le gentilissime suore, che la gestiscono, ci hanno ospitati.

Ma per fare cosa?

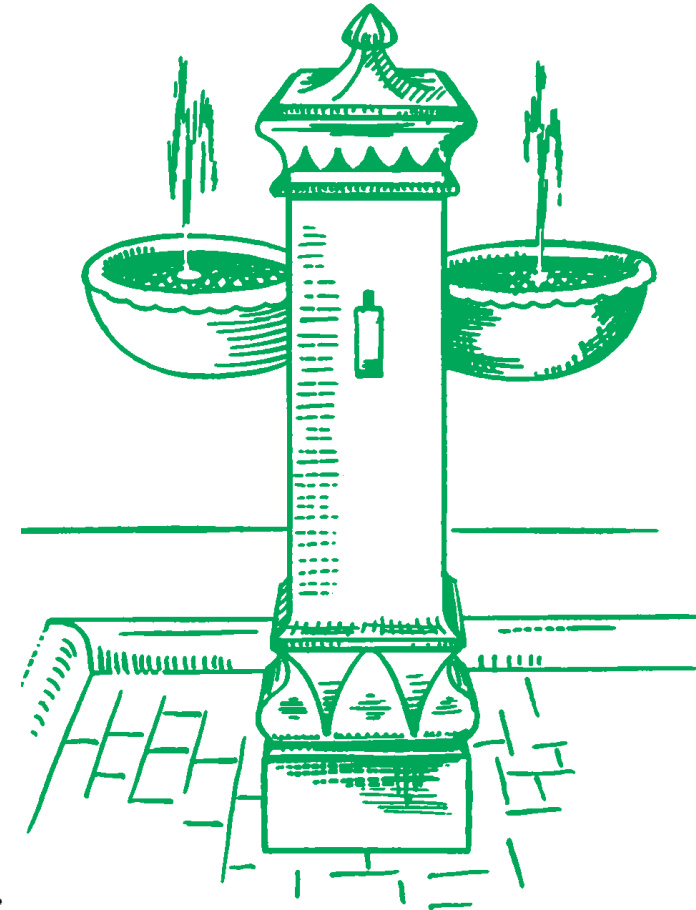
Il nostro scopo era quello di un ritiro spirituale, per approfondire meglio la nostra fede, chi è Dio e dove possiamo incontrarlo.

Una volta arrivati, dopo esserci sistemati nelle camere, abbiamo cantato i Vespri e poi siamo andati nelle nostre camere a meditare. Non bisogna però pensare che, una volta nelle stanze, siamo rimasti chiusi, senza sapere su cosa riflettere!

Don Quintino ci ha infatti forniti di schede-guida, che ci spiegava di volta in volta, ed è stato sempre disponibile per qualunque chiarimento in merito.

Le schede guida erano costituite da una pagina di domande da porsi, una pagina di proverbi o frasi in tema con le riflessioni e una preghiera. C'erano inoltre dei “riferimenti” ai passi della Bibbia, di cui si discuteva spesso insieme, ma si potevano leggere poi individualmente.

I temi delle riflessioni erano tutti differenti e vari, ma tutti collegati alla frase del Vangelo: “VI HO CHIAMATI AMICI”, un'affermazione fatta da Gesù agli apostoli (Giovanni 15,15-16).



Tutte le riflessioni sono state fatte in camera da soli, tranne la prima che proponeva un esame di coscienza per valutare che cosa lasciare a casa e cosa portare a Susa del proprio carattere. Questa meditazione prendeva spunto da un incontro tenutosi a Torino già il sabato prima della partenza.. Ogni minuto di riflessione personale, insomma dava frutto ad un vero e proprio dialogo con Dio in persona.

È una cosa che non può capire chi non l'ha mai provata; parlare con Dio ti riempie di gioia, il cuore di tenerezza e fiducia, la mente di risposte e nuove domande .

Senti come una presenza umana e vedi una luce che pone fine alle tue paure. Quando la campanella che segnala la fine della riflessione suona, Dio non esce dal tuo cuore e ti invoglia a comunicare la tua felicità agli altri.

Anche se può sembrare strano, questa esperienza ha solidificato molto i rapporti di amicizia tra noi ragazzi: non c'è stato certo tempo per annoiarci!

Chi sta immaginando questa esperienza come una totale chiusura con il mondo circostante, infatti, si sbaglia di grosso!

Per una buona parte del tempo siamo stati tutti insieme a discutere sulle domande, che ci premevano o sul significato di alcune parabole, a cantare le Lodi e i Vespri, a abbiamo partecipato alla Santa Messa.... e non sono mancati certo i momenti di svago e ricreazione, anzi ... abbiamo giocato a Shanghai gigante e a inventare scenette divertenti da recitare.

La quasi totalità di noi ha pure colto l'occasione per accostarsi al Sacramento della Riconciliazione e per un dialogo personale con il sacerdote.

Martedì, dopo pranzo, siamo saliti sulla collina del grande parco interno e abbiamo realizzato dei “bellissimi” pupazzi di neve, mentre mercoledì pomeriggio, al termine del nostro Soggiorno, abbiamo pure trovato il tempo per una breve visita alla cittadina di Susa ed ai suoi monumenti di epoca Romana.

“Che fortuna”- Potrebbe dire qualcuno- tutto quel tempo a rilassarsi , mentre noi eravamo qui ad ammazzarci di lavoro!”

Se state pensando a qualcosa del genere, sappiate che non esiste solo la fatica fisica, ma anche quella spirituale, quella che ti colpisce dentro, nel cuore e nell’anima e ve lo assicuriamo noi che l’abbiamo provata: è molto dura!

Chi non ci crede, forse è perché non si è mai posto quelle che nella meditazione noi abbiamo definito domande verticali, cioè quelle sul senso della vita. A queste domande solo Dio può dare una risposta certa, ma prima bisogna incontrarlo!

Il modo migliore è senza dubbio il silenzio e la voglia di avere un incontro con Lui, direttamente nel nostro cuore.

Questa bella esperienza non è durata solo tre giorni, ma il mese precedente già era stato caratterizzato dall’entusiasmo della preparazione e dopo è rimasta la gioia destinata a rimanere nel tempo sia in quelli che l’hanno sperimentata direttamente, sia in quelli a cui è stata trasmessa, tra i quali, speriamo, ci siete anche voi.

Proprio da essa ha preso vita la nuova iniziativa “Sentiero”, destinata a chi si sente in cammino Alla scoperta della propria traccia di crescita umana e cristiana.

Grazie per il tempo che ci avete dedicato...

*A tutti voi, cari Lettori,
il nostro più sentito*



Augurio di Buona Pasqua!

In redazione

animazione



Data di uscita: 02 aprile 2006

Martina Maio

Chiara Consoli

Chiara Morelli

Flavia Spina

Francesca Gallo

Matteo Consoli

Quintino Andreis (Responsabile)